IN: *Marius Sala: contemporanul lor, contemporanii lui*, Bucureşti, Editura Univers Enciclopedic, 2002, pp. 187-188.

RICORDI.

Maria Grossmann (Università degli Studi dell'Aquila, Italia)
Marinella Lőrinczi (Università degli Studi di Cagliari, Italia)

Nelle nostre sorti e carriere in qualche modo "gemellari" è normale che anche parte dei ricordi "professionali" risulti condivisa. È per questo che ci è venuto spontaneo decidere di pensarlo insieme questo nostro modesto contributo e di scriverlo a quattro mani.

Abbiamo studiato all'Università di Bucarest e ci siamo laureate in Lingua e letteratura spagnola, con tesi "gemelle" su problemi di fonologia/semantica degli arabismi della lingua spagnola, sotto la guida del professor Iorgu Iordan. Queste sono state le nostre credenziali per stabilire i primi contatti coll'Istituto di Linguistica diretto allora dallo stesso Iorgu Iordan e poi dal professor Ion Coteanu. Era l'epoca - possiamo tranquillamente chiamarla *epoca*, anche se il termine in romeno è gravemente compromesso - dei due grandiosi congressi di linguistica generale e di linguistica e filologia romanza, tenutisi alla fine degli anni Sessanta a Bucarest, nella cui organizzazione, com'è noto, il ruolo di Marius Sala fu fondamentale. Come giovanissime laureande, senza nessuna esperienza internazionale, potevamo soltanto intuire cosa significasse per la comunità scientifica romena accogliere e frequentare centinaia di colleghi stranieri; questi, a loro volta, ebbero modo di sperimentare ed apprezzare un'eccellente organizzazione e un evidente desiderio, da parte dei vari comitati, di coinvolgere tutte le fasce d'età ancora o già attive entro le fatiche della linguistica. Infatti, anche a noi fu offerta l'opportunità di presentare le nostre prime comunicazioni scientifiche. Inoltre, sotto l'occhio attento dell'allora trentenne Marius Sala, siamo state destinate - per la durata del XII Congresso di Linguistica e Filologia Romanza – a seguire un gruppo di studenti spagnoli, per servir loro da guide e da accompagnatrici. Abbiamo trascorso assieme alcuni giorni lieti, che sono stati talmente normali, inaspettatamente normali - erano i primi giovani linguisti occidentali che incontravamo - da non lasciar se non qualche traccia di ricordo. Commentavamo tra di noi – uno dei dettagli minuti ma non irrilevanti - quanto fosse inusuale ed imbarazzante, in un certo senso, chiamare un ragazzo "Jesús". Gli studenti spagnoli erano invece stupiti della nostra ottima competenza dello spagnolo, simile d'altronde a quella dei nostri compagni di corso, considerato, appunto, che la Spagna non l'avevamo mai visitata.

Conclusosi il Congresso, iniziò la raccolta dei materiali congressuali e la

redazione degli Atti. Essendoci laureate nel frattempo, fummo assunte *part-time* ("cu jumătate de normă") nell'équipe redazionale e da allora la nostra collaborazione alle attività di Marius Sala - supervisore di quest'ulteriore immane lavoro – s'intensificò. Fu un superiore gentile e per niente autoritario, attivo e vivace come l'argento vivo. "Aveţi treabă cu mine?" era la domanda che ci veniva rivolta per lo più sulle scale dell'Istituto, all'epoca in Strada I. C. Frimu, proprio di fronte all'Ambasciata d'Italia, mentre si correva in direzioni opposte. Saranno state le nostre comuni origini transilvane e certamente la sua mentalità aperta, tollerante della diversità e cosmopolita, sta di fatto che egli fu uno dei pochi a guardarci con occhi divertiti, per nulla infastidito sentendoci parlare tra di noi in ungherese; un'abitudine linguistica a cui ancora oggi raramente rinunciamo.

Lavorare agli *Atti* ci permise di conoscere e di memorizzare i nomi di un'enorme schiera di linguisti; possiamo definirlo una sorta di socializzazione professionale secondaria, postuniversitaria, che fece sì che successivamente nessun congresso di tal genere presentasse alcun problema speciale d'inserimento, tanta era la familiarità (indiretta) sia con i nomi dei congressisti sia con questo particolare ambiente plurilingue. Entrammo in contatto con numerosi studiosi per ottenere estratti e libri, conoscemmo così linguisti di tutto il mondo. Infatti, sgobbammo molto e con grande zelo nel disbrigo della corrispondenza e - povere noi! - nella correzione delle bozze. Fu stupefacente constatare, e lo è fino a tutt'oggi, che godevamo di un'ampia fiducia, il che ci spronò a sfruttare al meglio tutte le nostre competenze e a metterle a disposizione incondizionatamente (anche se qualche ingenuità inconfessabile l'avremo e l'abbiamo pur commessa!).

Menzioniamo quest'aspetto in quanto anche in seguito, quando oramai collaboravamo come apprendisti linguisti alle attività dell'Istituto, non avemmo mai l'impressione di essere private della libertà d'iniziativa. Durante questo periodo Marius Sala è stato sempre al nostro fianco, seguendo il travagliatissimo iter di assunzione all'Istituto, la quale ci avrebbe permesso di dedicarci ad una delle passioni della nostra vita: la linguistica. Questa seconda fase di convivenza professionale non durò a lungo, dal momento che, una dopo l'altra, in circostanze diverse, ci trasferimmo all'estero. Fu tuttavia un periodo disseminato di una serie di attività formative per la nostra futura professione (recensioni ecc.). E non possiamo che dare qui riconoscimento all'abilità mista a fermezza con cui si veniva coinvolti nel recensire, su commissione ma anche a scelta libera, o nell'impratichirsi di altre tipologie testuali. È in quest'ultimo campo che si verificò un episodio abbastanza significativo e riassuntivo degli atteggiamenti appena descritti.

Ci fu affidata l'elaborazione di un indice annuale, della rivista "Limba Română"

se non andiamo errate. Tanto per anticipare i risultati, per la sua stravaganza possiamo senz'altro considerare quest'indice un unicum, una "perla" bibliografica anomala. Tutto dipese dal fatto che il comitato scientifico della rivista, in realtà unicamente Marius Sala, ci aveva dato mano libera nell'immaginare un indice elaborato come un ipertesto, "où tout se tient", e in cui il rimando alla/e pagina/e non avveniva voce per voce (concetto per concetto) - sarebbe stato troppo facile e banale! -, bensì alla fine di una catena di voci collegate a distanza, sequenza discontinua che il lettore sarebbe stato obbligato a percorrere (ovviamente sempre più irritato!) per ritrovare finalmente la segnalazione della pagina. Tecnicamente, i collegamenti tra i lemmi avvenivano mediante il cambiamento di carattere tipografico (XXXXX, vedi *YYYYY*). Le pene indicibili sofferte durante la correzione delle bozze tanto complicate furono la giusta punizione per la nostra eccessiva intraprendenza giovanile, e che pure nessuno mai criticò con termini severi.

Fu Marius Sala a indirizzarci, con molta lungimiranza, verso la linguistica catalana e la linguistica sarda, due campi di specializzazione che continuiamo rispettivamente a coltivare. Anche per questo, poterlo incontrare e frequentare ai congressi internazionali di linguistica romanza e ospitarlo qualche volta come conferenziere presso le nostre università, ci procura gioia e soddisfazione. Nella convinzione di fondo che siamo riuscite a mantenere vivi, in noi e per noi, tanti elementi di una tradizione che non abbiamo mai rinnegato.